

COPPA ITALIA: nella quarta giornata diverse squadre corrono il grosso rischio di fallire la qualificazione agli «ottavi»

Fiorentina: «ultima spiaggia» col Pisa Lazio-Napoli: un big-match apertissimo

Per l'Inter contro il Foggia è prova d'appello - Alla Roma basta un pari a Verona - Juventus-Milan scontro dalle mille suggestioni - Bari-Udinese incontro spareggio

Rien ne va plus? Chi sal A...
spettiamo di conoscere i re-
sponsabili dei campi, poi tire-
remo le somme. Per ora, a po-
che ore dai fischi di inizio
della quarta giornata di Cop-
pa Italia in programma tra
oggi pomeriggio e questa sera,
i giochi per le qualifica-
zioni restano aperti, sono
ancora tutti da fare. Dopo
270 minuti di calcio ufficiale
non esistono qualificati sul
campo, come non esistono
bocciate di fatto. E i 90 minu-
ti di quest'oggi — almeno per
quanto riguarda il passaggio
agli ottavi — non potranno
ancora lasciare il discorso in
sospeso.



ANTOGNONI e DE SISTI in conciliabolo

Nei primi girone Bene-
vento-Torino e Cagliari-Palermo
assumono il carattere
dello spareggio. Non è facile
il compito di chi, al terzo
campo degli imbattuti san-
tanti. Il Benevento, unica
compagine imbattuta di C. a
sorpresa, potrebbe questo
pomeriggio porre la propria
candidatura agli ottavi. Si-
lano bene attendi il grana-
ta.

Del nostro inviato

(Di ritorno da Lucerna) —
Abbiamo incontrato gli Ab-
bagne tre giorni prima che un-
cessero il loro secondo titolo
mondiale. I fratelli di Pompei
vogliono con forza sul Rotsee,
il più bel campo di regata del
mondo. Vicino a riva lo sponsor
è Giuseppe La Mura, 42 anni,
medico della mutua, loro zio e
allenatore. «Abbagnate, fate
andare quei remi», urlava.
Signor La Mura, non la
mandano mai a quel paese?
«Qualche volta sì. Un atleta
che lavora per due ore e con
molti milligrammi d'adrenali-
ni nel corpo va spesso in bestia.
E allora non guarda se l'allen-
atore è anche uno zio. Se doves-
simo prendere cappello per questo,
cambierei mestiere».

«Niente. Che abbia allenato

proprio i miei nipoti è solo un
caso della vita. Io ho soltanto
fiducia in me stesso, nel mi-
modo di lavorare e di concepire
lo sport...»
Ce lo spiega.
«Ho studiato i metodi d'al-
lenamento all'estero. Molto duri.
Pensi, vogate di 80 chilometri,
l'odio questo modo di fare
sport. Mi raccontavano che i
veri atleti possono nascere sol-
tanto in determinati laboratori
e usando tecniche da super-
uomo. Se fosse vero, rimando
fra me, sarebbe la fine di una
cultura occidentale sportiva.
L'importante, ripeto spesso,
è usando tecniche da super-
uomo. Se fosse vero, rimando
fra me, sarebbe la fine di una
cultura occidentale sportiva.
L'importante, ripeto spesso,
è usando tecniche da super-
uomo. Se fosse vero, rimando
fra me, sarebbe la fine di una
cultura occidentale sportiva.

La situazione

I GIRONE CLASSIFICA		Lazio 3 3 1 1 1 4 4		Atalanta 3 3 0 3 0 1 1					
Cagliari	5 3 2 1 0 5 2	Perugia	2 3 0 2 1 3 4	Salermitana 2 3 0 2 1 1 2					
Torino	5 3 2 1 0 4 2	COSTI OGGI							
Benevento	3 3 0 3 0 1 1	Atalanta-Perugia (20.30); Piran-							
Palermo	3 3 0 3 0 1 1	dola; Lazio-Napoli (20.45); Stadio							
Monza	1 3 0 1 2 3 5	Filinioli; Bumasco; Salaria- tana-Avellino (20.30); Lo Bello							
Reggiana	1 3 0 1 2 2 5	CLAUSURA							
COSTI OGGI		Bologna 5 3 2 1 0 6 1		Fiorentina 3 3 1 1 1 5 1					
Benevento-Torino (17.30); Be- nvento-Torino (20.30); Cagliari-Palermo (20.30); Patrucco, Reggiana- Monza (20.45); Inter-neutro di Fedavol; Padova (21.15)	II GIRONE CLASSIFICA		Cesena 4 3 2 1 0 5 2		Arezzo 4 3 2 1 0 4 2				
Ascoli 4 3 2 1 0 5 2	Varese 4 3 2 1 0 5 2		Pistoiese 3 3 1 1 1 5 1		Brescia 2 3 1 1 1 5 1				
Sampdoria 2 3 0 2 1 3 3	Triestina 1 3 0 1 2 3 6		COSTI OGGI		Campobasso-Nocerina (17); A- gnolin; Cavese-Bologna (20.30); Migli; Fiorentina-Pisa (21); Ca- sario				
COSTI OGGI		Pistoiese-Triestina (21); Giffre- da; Varese-Ascoli (20.45); Pal- ermitano; Sesto-Frosinone (21); Lan- ce		III GIRONE CLASSIFICA		Napoli 5 3 2 1 0 3 1		Avellino 3 3 1 1 1 4 4	

Lo zio medico spiega il «miracolo Abbagnale»

«Sono come gli altri ragazzi
che vivono fra i 30 mila di Pom-
peo, vanno al cinema, si fidan-
zano spesso. E' gente tranquilla,
tranne che in allenamento.
Appena si sistemano sulla barca
diventano severi, sono contin-
uamente alla ricerca della
perfezione. Lei parlava di via
napoletana al canottaggio. E'
una via dove c'è spazio solo per
chi è intelligente e possiede del-
le qualità morali. Voglio vince-
re, insomma, non per i soldi, ma
perché mi piace».

«Senza dubbio. Ma non con-
trolliamo con l'intelligenza di
chi prende 30 e lode all'Univer-
sità. Io parlo dell'intelligenza
dell'apprendimento. Il ciclo
completo della vogata è un ge-
sto artistico che l'atleta deve a-
ver già presente nel suo cervello
prima di metterlo in pratica.
Non si diventa campioni senza
possedere un preciso ideogram-
ma motorio.
Che tipi di ragazzi sono gli
Abbagnale?

«E' tutta qui la famosa «via
napoletana» al canottaggio?
«No, ci mandano a scuola.
Segui, per favore, la mia logica.
All'inizio della loro carriera, gli
Abbagnale non erano i migliori.
Ergo, se c'erano gli altri ragazzi
bravi dei miei nipoti, anche da
grandi li avrebbero battuti. In-
vece no. La spiegazione è sem-
plice: gli altri avevano soltanto
il fisico da campioni, gli Ab-
bagnale l'intelligenza».

«Quindi, come in tutti gli
sport, l'intelligenza è fonda-
mentale per diventare campio-
ni».

Il grido di dolore

Il presidente del CONI,
Franco Carraro, ha lanciato
il suo grido di dolore: anche il
calcio — come il pugilato —
— sfonda i tetti e si sa che
in Italia i tetti sfondati e i
palazzi crollati rimangono
così per un pezzo, alle volte
per sempre; nessuno torna
indietro. Invece Carraro
chiede proprio quello di tor-
nare indietro. Lo ha chiesto
alle società di calcio, che
hanno preso la rincorsa au-
mentando i prezzi dei big-
lietti di ingresso agli stadi,
soprattutto i più bassi, quelli
dei popolari.

Tutta colpa, lo abbiamo
già scritto, della vittoria ai
mondiali di Spagna. Un sin-
golare accanimento al quale
— in questo periodo — si
rapporta tutto: la televisione,
facendo il bilancio delle
aumentate presenze di stra-
nieri in Italia nella stagione
estiva, ha affermato che gli
affetti promozione avevano
giocato al nostro paese la vi-
sione del generale Do-
zier e — appunto — la vitto-
ria ai mondiali; tutti veniva-
no qui per vedere che faccia
hanno i laboratori e i calcia-
tori. Insomma curiosità — quella
per i calciatori — soddisfar-
la costava assai più che an-
darsene da Amburgo a Ric-
cione.

Comunque degli stranieri
non è che importi molto: l'
appello di Carraro è da con-
siderare per gli indigeni, ma
proprio rovesciando le moti-
vazioni che all'aumento dei
biglietti hanno dato i diri-
genti delle società. Loro so-
stengono — sia pure non
esplicitamente — che il calcio
migliore del mondo può an-
che essere pagato con i pre-
zzi più alti del mondo, mentre
l'argomentazione valida è:
l'opposto proprio perché l'Ita-
lia ha vinto i mondiali può
far tornare negli stadi quegli
spettatori che se ne erano al-
lontanati delusi dal gioco e
dal costume sportivo, dagli
scandali e dalla violenza; ma
alzare i prezzi dei biglietti
può anche, al contrario, al-
lontanare un'altra parte di
pubblico, per la quale i popo-
lari a 6 mila lire (la cifra ver-
sa la quale ci si sta affina-
ndo) sono eccessivamente gra-
vati. Era sui giornali di ieri la
notizia che nelle partite di
Coppa Italia di domenica
scorsa sono aumentati gli in-
cassi ma sono diminuiti gli
spettatori. La vittoria ai
mondiali di calcio, quindi,
può anche aumentare il nu-
mero di tedeschi che tengono
a fare il pediluvio nell'Adria-
tico, ma rischia di allontana-
re dagli stadi almeno due ca-
tegorie: i giovani che non
guadagnano ancora e gli an-
ziani che non guadagnano più.

Prende il «via» a Goodwood il «mondiale» su strada Nella «Cento chilometri» Gregori vede favorita URSS davanti alla RDT



Nostro servizio

GOODWOOD — Alle dieci della sera, un
po' Gregori si lascia andare. I suoi ragazzi
sono a letto, tutto procede bene, oggi Gio-
vanni Bottoia, Francesco Cesarini, Massi-
mo Ghirelli e Roberto Fagnin affrontano
il campionato mondiale della Cento
Chilometri e il commissario tecnico dei no-
stri dilettanti accetta il dialogo coi cronisti
senza quelle riserve cui siamo abituati
quando s'avvicina l'ora della battaglia. E la
presentazione della gara, se vogliamo, ma
anche una chiacchierata che va oltre gli
schermi ufficiali.

«Ecco, considerando le caratteristiche di
un tracciato unico nella storia di questa
competizione, cioè misto e non pianeg-
giante, da grosse medie come nelle prece-
denti edizioni, penso che la squadra dell'
URSS sia più dotata della RDT, ma più pun-
terei anche noi Belgio».

«Gli azzurri sono in forma, ma sono pure
dei novellini e di conseguenza mi ritengo
soddisfatto se si piazzano nell'arco dal
quinto al settimo posto. La squadra di
Praga, biciclette col manubrio all'insù, per
intenderci, e ciò non è in contrasto col cir-
cuito di Goodwood?»
«Potrebbero nascere difficoltà in discesa
e in curva, però non dimentichiamo che
Ludwig e compagni vanno in pista, vanno
dappertutto».

«Il pericolo di essere raggiunti con un
comportamento del genere è il morale dei
ragazzi subire una brutta scossa. Sui
principali divisivi il treno verrà fatto da
chi è meno scalatore: andassero in testa i
più dotati, la squadra si sfalda».

Sul «caso» Agnolin-Braghin l'Ufficio inchieste indaga

AVELLINO — Il presidente dell'Avellino, don
Antonio Sibilla, ha rettificato il tuo o meglio lo
ha aggiustato. Le dichiarazioni del vicepresidente
Bruno Petrella, riascinate in merito al «caso»
Braghin-Agnolin, facevano pensare che si fosse
trattato di un'inchiesta arbitraria nei confronti della squadra irpina. E-
bbene, don Antonio ha dichiarato testualmente:
«Voglio precisare che la nostra protesta non investe
tutto il settore arbitrale. I direttori fanno parte
di una categoria che consideriamo benevola e
verso la quale abbiamo la massima considerazione.
La nostra protesta di posizione e rivolta a far luce
sull'atteggiamento antivelinense di Agnolin,
dovuto a motivi inspiegabili ed accentratisti il
13 novembre scorso durante Avellino-Bologna,
vinta per 1-0 dai felsinei, dopo che alla nostra
squadra era stato annullato un gol ritenuto rego-
lare dai maggiori commentatori sportivi presenti.
Del resto, si potrebbe visionare il filmato tra-
smesso nel corso della rubrica tv «La domenica
sportiva».

Il vicepresidente — dal canto suo, ha chiesto al
capitano Di Somma di inventare sulla questione il
presidente dell'Associazione Calcatori, Sergio
Campana, in quanto stando alle dichiarazioni del
giocatore Braghin, l'arbitro avrebbe pronunciato
una sentenza arbitraria. Ora, c'è da ricordare
che il vicepresidente ha anche chiesto che la Feder-
calcio incominci a pensare al sistema del sorteggio,
al posto dell'attuale metodo di scelta perso-
nale del direttore di gara. Ora, c'è da ricordare
che il sig. Agnolin non è nuovo a casi di questo
genere. Basterà ricordare la famosa frasi rivolta
due anni fa a Bettega e ai suoi compagni: «vi
faci le leve della dignità del giocatore dello stesso. Ma
il presidente della Lega, Antonio Maratrasse,
ha chiesto l'intervento dell'Ufficio d'inchiesta
perché lo stesso accerti eventuali responsabilità
da parte di eventuali tessaristi. Se dovesse ri-
spondere a verità quanto affermato da Braghin
(intanto Agnolin ha negato il fatto), le sanzioni
nei confronti del direttore di gara dovrebbero essere
molto severe».

Hinault dà forfait? Azzurri a Goodwood

Un pomeriggio di relax.
La bicicletta si contrava
nei piani della giornata e sol-
tanto Saranni col fido Ceruti,
Argentina e Gavazzi, l'hanno
presa per una «giornata» di
poco chilometri sul circuito
della corsa. Moser, Saranni,
Contini, Baronchelli, Gavazzi,
Cesarini, Cerami, Saverio,
Togli, Amadori, Lesi e Chi-
netti, assieme alle due riserve
Petito e Bombini invece pe-
daleranno oggi, tutti insieme per
circa 150 chilometri.

«Non si può pedalare fino dal
primo chilometro col pensiero
fisso di portare alla volta il ve-
locista — spiega Martini —, si
deve essere protagonisti, di vol-
ta in volta con uomini diversi,
delle varie fasi della corsa e al-
lora è molto probabile che siano
gli altri a trovarsi in difficoltà,
a dover lavorare per annullare le
fughe. Questa tattica, salvo im-
prevedibili defezioni, ci è
consigliata perché abbiamo più
uomini vincenti delle altre for-
mazioni».

«Parlando poi delle difficoltà
del percorso il c.t. insiste nel
volerle mettere sui problemi del
tempo, non lo nega nessuno,
tanto meno Martini. Il c.t., però,
avverte che i pericoli sono tanti».

«Ma per ora il vento non so-
fia, anche se guardando il cielo
si capisce come bene come che è
bello adesso possa essere brutto
tra un'ora».

«Fra le ragazze di Malvicini la
curiosità del momento è la Ma-
ria Canina. Ha incominciato a
correre quest'anno a 32 anni,
dopo essere stata — e tuttora lo
è — campionessa italiana dello
sci di fondo. Fanno parte della
squadra anche Francesca Galli,
Rossana Fantoni, Luisa Se-
greti, Adalberto Maruccetti e
Maria Cristina Menzuso. Tutte
ieri hanno fatto una uscita in
bicicletta».



Oliva-Navarra a Forio d'Ischia (TV, ore 22,15)

Dalla nostra redazione
NAPOLI — A Forio d'Ischia, l'amen come Isola che in
materia di pugilato fa il verso a Las Vegas, tutto è pronto per
il gran gala pugilistico di questa sera imperlato sul campio-
nato italiano del superleggeri tra il detentore Patrizio Oliva e
lo sfidante Navarra. Inutile dire che le simpatie del pubblico
andranno tutte a Patrizio Oliva, il pugile sul quale gli ammi-
nistratori di Forio hanno puntato per il rilancio del buon
nome dell'isola. A premiare gli sforzi organizzativi, questa
sera ci sarà anche la TV di stato, che manderà il match in
diretta sulla Rete 1 alle 22.15.

«Sono come gli altri ragazzi
che vivono fra i 30 mila di Pom-
peo, vanno al cinema, si fidan-
zano spesso. E' gente tranquilla,
tranne che in allenamento.
Appena si sistemano sulla barca
diventano severi, sono contin-
uamente alla ricerca della
perfezione. Lei parlava di via
napoletana al canottaggio. E'
una via dove c'è spazio solo per
chi è intelligente e possiede del-
le qualità morali. Voglio vince-
re, insomma, non per i soldi, ma
perché mi piace».

Ferrari: «Anche voi come tutti» L'Unità: «Stiamo ai fatti»



Il comm. Enzo Ferrari ha inviato la seguente lettera al nostro compagno Sergio Cuti, lettera che volentieri pubblichiamo:

«Caro Cuti,
constato con amarezza che anche lei si unisce a coloro che,
nel momento in cui un malvagio destino si accanisce contro
di noi, in banca in vista delle polemiche, graffianti. Sono
indotto a pensare che la sua affermazione — a Ferrari non
c'era voglia essere soprattutto una risposta al «neretto» di
ieri del condirettore della Gazzetta dello Sport —
a Ferrari di parte — ha rispettato quello che è la sua
parte, anzitutto, la volontà del pilota. Se questi ha tentato
una partecipazione alle prove lo ha fatto spontaneamente,
senza che io ne avessi mai saputo, e senza che io avessi
costruito per lui la monoposto più affidabile e veloce del
1982. Cosa posso aggiungere? Le mie scuse nell'aver troppo
spertato in una diversa comprensione del nostro lavoro da
parte sua».

«Caro Ferrari, la sua amarezza delle nostre critiche «graf-
fianti» in un momento così drammatico per il suo team. Restia-
mo, comunque, dell'avviso che la retorica e la demagogia na-
condano sempre una presa in giro. Maglio guardare la realtà.
Camuffarla con parole vuote non serve a lei, come ai
lettori del nostro giornale. Per la Ferrari abbiamo sempre avu-
to stima e simpatia sincere. Quindi continui ad essere certo
della nostra giusta comprensione per il suo lavoro. L'unico
ortocorrettore di questa lettera, se di torto si tratta, è di non aver
considerato un mito, ma un uomo che lavora, soffre, gode e può
anche sbagliare».